E' la solita, vecchia speranza cui si aggrappa il buon Bearzot

Ma l'azzurro «guarirà» gli juventini?

Apprensioni per Altobelli, mentre migliora Tardelli in vista dell'incontro di domani col Lussemburgo - La vittoria appare, comunque, scontata

Da uno dei nostri inviati

LUSSEMBURGO — La Nazionale azzurra è felicemente approdata qui nel Granducato dove domani affronterà il suo primo match di qualificazione ai prossimi «mondiali», in programma, com'è noto, nell'82 in Spagna. Compito facile, una trasferta addirittura formale, considerata la pochezza tecnica degli avversari, non fosse che la squadra di Bearzot si trova attualmente nell'occhio del ciclone, scossa e frastornata dalle polemiche che accompagnano il travagliato momento del nostro calcio in generale e della Juventus, forziere cui da tempo Bearzot a piene mani attinge, più in particolare.

Così in questo contesto, anche le partite più facili diventano «esami» da affrontare, dunque, con le dovute cautele e gli inevitabili patemi. Non bastasse, a turbare i sonni del c.t. pare si sia messa adesso anche la jella, nel senso che Altobelli, l'uomo più atteso dopo il forfait di Graziani e in vista dell'invocato rinnovamento, lamenta un doloroso acciacco al polpaccio destro che mette in forse, per domani, il suo impiego. Bearzot comunque conta nel recupero, e l'interessato pure, ma i medici sembrano invece meno ottimisti. Ad ogni modo tutti, Bearzot, l'interessato e i medici, attendono la tarda mattinata odierna, dopo l'ultimo allenamento, per pronunciarsi.

Sta, invece, molto meglio Tardelli, che aveva destato serie preoccupazioni per una caviglia abbottata, sicuramente in grado di scendere in campo.

Dopo di che si tende a chiudere il capitolo clinico per scivolare, inevitabilmente, su quello tecnico. La crisi della Juventus e i suoi logici riflessi sulla squadra azzurra, tengono come è ovvio banco tra le discussioni dell'ambiente. Ne parlano un po' tutti anche se il solo Bearzot dà, come dire, una veste ufficiale alle sue dichiarazioni in proposito. Gli altri dicono e non dicono, a mezzavoce, in crocchi appartati, quasi temessero di spingere troppo avanti, o in maniera in qualche verso pericolosa, il discorso.

Evidentemente il «clan dei bianconeri» nell'ambiente è nonostante tutto ancora forte, conserva un suo peso e una sua particolare quotazione in fatto di prestigio e d'influenze se nessuno si azzarda a dichiararglisi nemico, a buttar il tondo tondo quel che magari pensa. E così anche chi potrebbe solo sperare un posto, o quantomeno speciale considerazione, dalla messa al bando di qualche senatore juventino, sta buono buono sul generico e sul diplomatico. Con tanti auguri magari, dio solo sa quanto sinceri, ai Causio e ai Bettega di durare altri cent'anni.

Quanto a lui, a Bearzot, la crisi della Juve non la nega. Né lo potrebbe. Fa ricorso anzi ai precedenti e assicura che, anche questa volta, saranno proprio le maglie azzurre a ridar smalto e credibilità a quelle bianconere. La Nazionale insomma come terapia. Con i ringraziamenti, sottintesi ma doverosi, di Trapattoni che si vedrà restituire gente leonina, pronta a far sfracelli in campionato. E' davvero buon uomo Bearzot, e queste sue argomentazioni, a prescindere da una loro ipotetica validità taumaturgica, sanno certo molto di patetico.

Loro, invece, i diretti interessati, gli uomini di «madama», di patetico non hanno niente. Anzi. Di crisi addirittura non vogliono sentir parlare. Il fatto che abbiano beccato sonoramente in Grecia sarebbe stato soltanto un episodio, dovuto, per di più, alla violenza dell'ambiente. E col Bologna, un altro episodio. Stavolta però senza violenza. Che giochino male è solo una malevola impressione, che non si reggano in piedi una cattiveria. Solo Bearzot li capirebbe. Più di Trapattoni e Boniperti, si vede, che qualche arrabbiata critica non l'hanno invece risparmiata. Gli unici a rifuggire da questo tono sono, per un certo verso, Zoff e, per un altro verso, Gentile: un galantuomo taciturno e saggio l'uno, un candido incapace di furbizie l'altro.

Comunque, la partita di domani è di tutta tranquillità, e l'occasione per i bianconeri è grossa. Guai a sprecarla. Nel senso che una vittoria rotonda e confortata dal gioco potrebbe davvero, come sostiene Bearzot, rappresentare un incentivo beneaugurante, un toccasana benefico per i loro tanti guai attuali.

Quanto ai lussemburghesi, si sa che monsieur Pilot, allenatore e factotum, ha ottenuto di poter schierare domani tutti e quattro i professionisti del Granducato: Rhoman, Pollipp, Weis e Langers, rispettivamente un difensore, due centrocampisti e una «punta». Gli altri, com'è noto, tutti dilettanti che giocano e lavorano. Di uno, operaio in una fabbrica di vernici, si dice che, domani, staccherà addirittura a mezzogiorno e, alle 15, sarà pimpante in campo. Da queste parti succede.

Bruno Panzera

● Ieri ultimo allenamento italiano per gli azzurri: si riconoscono BETTEGA, BARESI, PRUZZO, ALTOBELLI

Sinudyne vittoriosa in Albania (97-79)

VIENNA — Largo successo della Sinudyne contro gli albanesi del Partizan nella partita d'andata del primo turno della Coppa dei campioni di pallacanestro. I bolognesi, dopo un primo tempo equilibrato, chiusosi 47-46 per i campioni d'Italia nella ripresa hanno preso in mano la situazione aggiudicandosi l'incontro per 97-79.

L'amichevole (ore 19,30) preludio alla Coppa Europa con Jugoslavia e Grecia

Under 21 rinnovata col Lussemburgo

Le perplessità di Azeglio Vicini riguardano il gioco di squadra degli azzurri

Da uno dei nostri inviati

LUSSEMBURGO — *«La partita di domani non è ufficiale, è solo di preparazione agli incontri con la Jugoslavia e la Grecia validi per l'ammissione alla fase finale della Coppa Europa, ma ci terrei molto che la Under 21 facesse una bella figura contro i lussemburghesi. Sicuramente, ad assistere a questo incontro, ci saranno numerosi emigrati italiani e una vittoria anche per loro sarebbe importante»*, così il c.t. Azeglio Vicini.

Infatti Esch Sur Alzetten, la piccola cittadina del Lussemburgo, dove stasera (ore 19,30, l'incontro non sarà trasmesso né per tv né per radio), gli azzurrini affronteranno i coetanei del Lussemburgo è una località di confine e gli operai italiani che lavorano in Belgio e in Francia non si lasceranno sfuggire questa occasione. Stando ai valori dei singoli e tenendo presente che, a differenza dei nostri, i giocatori del Granducato sono dei dilettanti, lavorano nei negozi o in officina e si allenano nelle ore serali, la vittoria non dovrebbe sfuggire agli azzurri. L'unico dubbio riguarda il gioco di squadra. Sul campo di Gallarate, l'«undici» che Vicini è stato in grado di schierare non ha molto convinto. Anzi, per essere onesti ha fatto molta confusione tant'è vero che i tre reti. Ed è proprio perché tese non sono stati il frutto di azioni corali, ma sono scaturiti a seguito di prodezze personali degli autori delle tre reti. Ed è proprio perché gli azzurrini sul piano della manovra hanno lasciato molto a desiderare, che il ct., pur apparendo molto tranquillo, nutre dei dubbi: *«Non faccio alcun dramma, ci mancherebbe altro, però dal Lussemburgo c'è da aspettarsi di tutto. Dieci mesi fa, al "Flaminio" di Roma, la compagine di Louis Pilot, nella gara valida per la Coppa Europa, ci mise in difficoltà tant'è vero che riuscimmo a vincere grazie ad una rete di Giordano».*

Con questo vuol dire che la Under 21, anche se «inventata» all'ultimo momento (a causa delle rinunce legate al campionato di serie B) potrebbe trovarsi a malpartito?

«Nel gioco del calcio non esistono risultati scontati. Si fa presto ad andare in barca, commettere degli errori. Tanto più che questi lussemburghesi non sono mai domi, hanno la mentalità dei veri dilettanti, lottano sino all'ultima stilla di sudore. Inoltre, mentre in Italia organizzare degli allenamenti è sempre difficile, qui, nel Granducato, visto che le distanze fra le varie società sono brevissime, le varie rappresentative si possono allenare anche una o due volte la settimana.

Pilot, il c.t. del Lussemburgo, ha già annunciato la formazione: quanti sono i giocatori che incontrarono gli azzurrini a Roma?

«Se non vado errato sono tre: lo stopper Frantz, il libero Schmit e il centrocampista Girres. Tutti gli altri sono nuovi di zecca, partecipano al campionato cadetti di prima e seconda categoria. Ma la cosa che mi preoccupa è che Pilot, giustamente, ha formato la squadra prelevando i giocatori da tre società: il Red Boys, il Rumelonge e il Niederson, ha scelto elementi che giocano assieme da tempo. Anche se non li ho mai visti giocare sono convinto che sul piano individuale i nostri sono più forti ed abili anche se più fragili nel morale».

Agli ordini del lussemburghese Risch le squadre si schiereranno nell'ordine:

LUSSEMBURGO: Flick; Michaux, Frantz; Jeitz, Schmit, Rante; Girres, Schriener, Mettenhofen, Bianchini, Nuremberg (12. Felten, 13. Bremer, 14. Malget, 15. Baus, 16. Fischer, 17. Primo).

ITALIA: Zinetti; Pin, Tacconi; Benedetti, Guerrini, Albiero; Musella, Giovannelli, Selvaggi, Sciosa, Mariani (12. Bossi, 13. Marino, 14. Storgato, 15. Manzo, 16. Pradella).

Loris Ciullini

Oggi prima tappa: Spinone al Lago-Trescore Balneario

Baronchelli favorito nella «Ruota d'Oro»

Assenti Moser e Battaglin, mentre Saronni non è in buone condizioni di forma - Contini, Gavazzi, Panizza e Beccia gli outsiders

Dal nostro inviato

FONTI DI GAVERINA — Solo Baronchelli è pimpante, gli altri sono tutti in fase di rottura, o pressappoco. Sapete di Saronni e della sua tracheite spastica, un Saronni per giunta da tempo in disaccordo coi medici, prima col dottor Cavalli negli anni della Scic, poi col dottor Modesti, due episodi che il vostro cronista ben conosce e che dimostrano la testardaggine del corridore. Eh, sì: Beppe è un tipetto difficile, è un atleta che sovente respinge consigli e trattamenti a salvaguardia del rendimento e della salute.

Modesti lascerà la Gis di Saronni e passerà alla Bianchi di Baronchelli, e sempre a proposito di ciclisti in condizioni fisiche precarie, sapete anche di Battaglin che lamenta un'enterite, un malanno per il quale il vicentino — oltre a non trovarsi con noi alle Fonti di Gaverina — teme di aver chiuso la stagione. E se andiamo in mezzo al gruppo a raccogliere le confidenze di questo e di quello, incontreremo molti elementi che per vari motivi vorrebbero già essere in vacanza. Insomma, è un ciclismo stanco e prossimo al riposo invernale.

In questa cornice e con la assenza di Moser (che per domenica ha in programma il Gran Premio delle Nazioni) si disputa la terza edizione della Ruota d'Oro. Organizza Nino Baracchi con una bella fantasia e con lo stile di sempre. Eccoci, infatti, nei paesini della Val Cavallina dove abbondano le acque minerali, dove le montagne si specchiano nel lago di Endine.

Saronni è qui per una verifica: qualora i disturbi respiratori dovessero condizionarlo anche in questa competizione, niente Giro di Romagna, niente Giro di Lombardia e niente Trofeo Baracchi. Il ragazzo di Chiappano sembra comunque ottimista. «Va un po' meglio. Se il cielo non fa le bizze, penso di rimettermi in sesto anche perchè le inalazioni cui mi sottopongo stanno producendo il loro effetto benefico. Il Giro di Lombardia mi attira: l'ho disputato tre volte senza mai distinguermi, perciò con la classicissima di fine anno ho un conto aperto...».

Con Saronni c'è pure l'intramontabile Panizza. «Volevo trascorrere una settimana in famiglia, rilasciarmi un pochino. Poi ho deciso di dare una mano a Beppe», confida Wladimiro. Il trentacinquenne Panizza ha un motorino che difficilmente sbaglia colpi e non ci sarebbe da meravigliarsi se questo gregario di lusso dovesse trovarsi in lizza per il successo della Ruota d'Oro. Da rimarcare anche le possibilità di Beccia e di Contini, ma gratta gratta il pronostico indica a chiare lettere un nome, quello di Gian Battista Baronchelli. E come potrebbe essere diversamente dopo il risultato del Giro dell'Emilia, dopo quel volo, quella gran fuga che ha portato il giovanotto di Ferretti con le braccia alzate sul traguardo di Bologna?

Naturalmente, Baronchelli preferisce nascondersi dietro il velo della prudenza. Non è mai stato spaccone, figuratevi adesso che è nell'occhio del ciclone. Viene anche spontaneo un suggerimento: attenzione, il 18 ottobre c'è il «Lombardia» e non devi sciuparti. Lui ti guarda col solito modo, con un mezzo sorriso e con movimenti del capo che sembrano esprimere i pensieri di chi vuol essere lasciato in pace. «Sono tranquillo, ho messo da parte un bel numero di vittorie e potrei vivere di rendita. Certo il Giro di Lombardia mi fa gola, quindi il problema è di conservare la forma, di non esagerare in questa corsa che tra l'altro terminerà con una cronometro a mio parere troppo lunga», dichiara il Tista nel pomeriggio dei preliminari.

La vigilia è un bisticcio di nuvole che oscurano il panorama. Verso sera un temporale porta pioggia e nebbia e sfogliando il programma della gara, ecco per oggi una prova che andrà da Spinone a Trescore Balneario sulla distanza di 204 chilometri.

Nel finale avremo i dislivelli di Clusone e di Valle Rossa, però c'è un bel tratto di discesa prima dell'arrivo e anche Gavazzi può sperare d'imporsi. Domani molte salite e domenica una crono di trentun chilometri e mezzo. Non ci sono stranieri e al tirar delle somme vedremo chi sarà l'italiano vincitore.

Gino Sala

● GIAMBATTISTA BARONCHELLI è da considerare il favorito della Ruota d'Oro

Quattro discipline domani a Milano

Lo sport a favore degli handicappati

Prove di pallavolo, ginnastica, scherma e judo - Ci sarà l'olimpionico Ezio Gamba

MILANO — Domani a Milano lo sport farà qualcosa per gli handicappati. Di questi nostri sfortunati fratelli ogni tanto si ragiona: che vengono inseriti nella scuola, nascono società sportive, le loro Olimpiadi distribuiscono medaglie e speranze. Il Palalido milanese domani propone una manifestazione no-stop articolata in incontri di pallavolo, judo, scherma e ginnastica. L'incasso sarà devoluto agli handicappati.

L'idea è nata al Club Milano Borromeo, un organismo dei Lions. Si può discutere su questo organismo: forse rarefatto, forse non del tutto aderente alla realtà. Ma chiunque sa operare è meritorio di plauso. E questa iniziativa merita non solo l'applauso ma di essere, ripetuta.

Vediamola più da vicino. L'idea non vuole soltanto ricavare denaro da un lungo spettacolo sportivo. Vuole stimolare, provocare, proporre. Del problema si parla poco? Bene, l'idea è che se ne parli di più. E che, soprattutto, si agisca di più e meglio. Ed ecco nascere lo slogan «I giovani per i giovani». Ed ecco nascere una manifestazione sportiva per gli handicappati.

Domani al Palalido si comincia presto: dalle 9 alle 11 sono infatti previsti due incontri di pallavolo femminile. Qui il torneo vedrà in lizza le ragazze della Fides di Modena, una squadra mista di Rho e di Legnano, di un club di Pavia e del Waterloo belga. Scenderanno poi in pedana gli schermidori del Circolo della spada Mangiarotti di Milano e della Nazionale giovanile del Belgio. Toccherà quindi alle ginnaste di «Milano 2000» e del gruppo polacco Gwardia di Olsztyn. Il judo infine vedrà sul «tatami» interessanti combattimenti tra giovani olandesi, polacchi e italiani.

La manifestazione fa affidamento su noti ospiti. Ci sarà Anton Geesink, leggenda vivente. Costui, nel 1964 realizzò la fantastica impresa di vincere la medaglia d'oro di judo per la categoria open — cioè la categoria che ammette chiunque senza distinzione di peso — sconfiggendo i maestri giapponesi.

Ci sarà Roberto De Walle, campione olimpico a Mosca. Ci saranno Edoardo e Carola Mangiarotti. La manifestazione è sostenuta dal Comune e dalla Provincia di Milano, dalla Regione Lombardia, dal CONI, dalle Forze Armate. E' la prima volta che quattro discipline sportive diverse si trovano impegnate assieme.

Precisiamo il programma: si comincia, come detto, alle 9 del mattino con la pallavolo femminile. Dalle 9,30 alle 10,30 è prevista una curiosa staffetta di scherma che riprenderà alle 14. Dalle 11,30 alle 13,30 sono previsti quarti e semifinali del torneo di judo che si concluderà attorno alle 23. Dalle 21,15 alle 21,45 sono previste le finali della ginnastica. Dalle 23 alle 23,30 si esibiranno i grandi campioni del judo.

La straordinaria manifestazione si concluderà a mezzanotte con le esibizioni del corpo di ballo della Scala e dei vigili del fuoco di Milano. Il tutto a beneficio degli handicappati che — e questo è l'unico errore del programma — saranno spettatori passivi: riceveranno e ringrazieranno. Forse, visto che a Milano c'è una valida polisportiva di handicappati che fa e propone sport, coi relativi messaggi che ciò comporta, si poteva invitare anche loro. Sarà per la prossima volta, perché sicuramente una prossima volta ci sarà.

Remo Musumeci

Motociclismo: domenica in Sicilia l'ultima prova tricolore in tono dimesso

Lucchinelli verso il titolo

Se ci saranno Morbidelli e Cagiva diverrà interessante il loro confronto con le Suzuki di Rossi e Marco - Uncini ha rinunciato - Assente anche il campione del mondo Lazzarini

Sulla pista che circoscrive il Lago di Pergusa nei pressi di Enna in Sicilia, domenica si conclude il campionato italiano di motociclismo. Sarà una conclusione mesta, certamente di tono minore. Le classifiche sono abbastanza ben delineate, anche se le possibilità di sorprese non sono da escludere a priori. Per esempio tra Lucchinelli e Rossi nella classe 500, tra Marchetti e Pazzaglia nelle 250, tra Lusuardi e Saffiotti nelle 50, è ancora una partita aperta, nonostante i primi abbiano largo margine di vantaggio, tale da scoraggiare le illusioni. Nelle 125 il campione del mondo Bianchi ha invece un margine di trenta punti, tanti quanti al massimo può totalizzare Marchetti (che lo insegue) nella eventualità che vinca le due manche. In definitiva ciò che rende questa gara siciliana povera, non è tanto la mancanza dei grandi nomi, bensì la ristrettezza del campo dei partecipanti che alla vigilia gli organizzatori non sono ancora in grado di precisare quale sarà.

Se fissare una prova di campionato in Sicilia non è stato un atto di demagogia, se le condizioni per svolgere questa gara sull'autodromo siciliano sono state ravvisate, che adesso all'appuntamento si presentino appena una trentina di piloti, dei quali gran parte di secondaria importanza, è cosa della quale la Federazione motociclistica farebbe bene a dare conto.

Il contributo di dieci milioni erogato sembra non sia stato sufficiente a mettere gli organizzatori siciliani in grado di far fronte ad ingaggi, non diciamo internazionali per portare Roberts o qualche altro big ad arricchire il confronto, ma nemmeno ad assicurare la presenza di tutti i più titolati italiani. Il campione del mondo Lazzarini non ci sarà e nemmeno Franco Uncini raggiungerà la Sicilia. Ma forse la situazione peggiore si potrebbe registrare nelle classi medie e piccole, dove lo scarso numero di concorrenti è destinato anche a frustrare le residue speranze di coloro che nel campionato devono recuperare punti rispetto al capoclassifica, il quale con pochi partenti avrà la possibilità di fare punti anche arrivando ultimo.

Episodi come questo mettono purtroppo, in evidenza come e quanto sia difficile assicurare allo sport regolarità e dignità.

Se la Morbidelli sarà presente con Pellettier come è stato annunciato e se anche la Cagiva con Virginio Ferrari potrà accettare l'impegno, in definitiva la giornata siciliana del campionato italiano di motociclismo vivrà di questo motivo agonistico: fermo restando che le Suzuki di Lucchinelli e Rossi hanno dimensioni mondiali, qual è il grado di competitività raggiunto dalle due moto italiane? La Morbidelli al Mugello già si fece apprezzare, promettendo cose positive per l'avvenire prossimo. La Cagiva è tutta da scoprire. Ecco in definitiva, nonostante tutto, la gara di Pergusa potrebbe pur sempre rivelarsi agonisticamente interessante.

Eugenio Bomboni

Sciolto dall'Emerson l'abbinamento con la pallacanestro Varese

VARESE — L'Emerson non ha rinnovato il contratto di abbinamento con la pallacanestro Varese. La notizia, improvvisa, che ha messo a rumore l'ambiente della pallacanestro è stata resa nota dalla stessa società varesina, con un comunicato nel quale si dice che il dottor Guido Borghi presidente dell'Emerson electronics, «non ha ritenuto opportuno rinnovare l'abbinamento per il difficile momento che investe il settore dell'elettronica, cosa che induce l'Emerson e i suoi soci a non distrarre alcuna attività dalle immediate esigenze imprenditoriali per la salvaguardia della continuità dell'azienda e dei suoi posti di lavoro».

La pallacanestro Varese, per poter continuare la sua attività sportiva (già sono state giocate tre giornate del campionato) è già alla ricerca di un nuovo sponsor, che le garantisca un «budget» di 350 milioni che serve per mandare avanti la squadra in questa stagione. Si parla della Girgi che già anni addietro abbinò il suo marchio alla squadra varesina. Ma tutto è ancora in altomare. Ci sarà da superare infatti anche un cavillo burocratico. I regolamenti non consentono il cambiamento di denominazione nel corso della stagione agonistica. Però lo spirito della federazione di basket è quello di aiutare sempre le squadre che hanno dei problemi, per cui non sarà molto difficile trovare una soluzione soddisfacente per tutti.

Proficuo allenamento dei giallorossi che s'impongono per 5-0

La Roma diverte e segna anche a L'Aquila

Le reti sono state realizzate da Scarnecchia, Birigozzi (2) e da Faccini (2)

ROMA (1 tempo): — Tancredi, Rocca, De Nadai; Bonetti, Falcao, Santarini; Sorbi, Benetti, Birigozzi, Ancellotti, Scarnecchia.

ROMA (Secondo tempo) — Superchi; Spinosi, De Nadai; Bonetti (65' Amenta), Satarini, Di Bartolomei, Sorbi, Bonetti, Birigozzi, Scarnecchia, Faccini.

L'AQUILA — Verdecchia (46' Riccitelli); Leonardis, Tarantelli (78' Ciocca), Del Pinto, Scisciolo, Cesare, Militello (46' Fabrizi), Rossi (46' Sandri), Graziani (46' D'Avorso), Boldrini (63' Di Virgilio), Bergomi (46' Paolanti).

ARBITRO: Ramicone di Tivoli.

RETI: nel primo tempo al 25' Scarnecchia; nel secondo tempo al 7' Faccini, al 17' Birigozzi, al 37' Birigozzi, al 42' Faccini.

L'AQUILA — Proficuo all'Aquila galoppo della Roma che, senza forzare, si è imposta per 5-0 (1-0) alla formazione locale che milita in serie «C/2». Il ritmo della gara è stato elevato nella prima parte, quando le due formazioni hanno giocato al completo. Nella ripresa, con gli schieramenti rivoluzionati dalle numerose sostituzioni, il gioco è stato meno piacevole.

Mattatori della partita sono stati Scarnecchia, Birigozzi e Faccini, ma tutta la formazione giallorossa ha impressionato per la buona intesa tra i reparti sia in fase offensiva sia in quella difensiva.

In breve le reti: al 25' punizione battuta da Sorbi: è più lesto di tutti Scarnecchia che mette di testa in rete.

Nella ripresa la sagra dei gol romanisti comincia al 7' con Faccini che in tuffo, su calcio d'angolo calciato da Scarnecchia, trova il colpo di testa vicente. Ancora su un corner battuto da Scarnecchia al 17' e Birigozzi in mezza rovesciata sorprende la difesa aquilana. Dopo una traversa di Birigozzi, è lo stesso numero nove giallorosso che riceve da Scarnecchia (82') e segna con un tiro a mezza altezza.

Infine, a tre minuti dal termine, Faccini, dopo un lungo dribling in area, mette a segno il quinto ed ultimo gol.

Domani a Napoli esordirà tra i professionisti

Il «bancario» Oliva vuol salire in alto

Il brasiliano Nelson Gomez sarà un probante banco di prova per le aspirazioni dello «scugnizzo» di via Stadera

Dalla redazione

NAPOLI — Dal massimo alloro olimpico, al «noviziato». Per Patrizio Oliva, 21 anni, medaglia d'oro a Mosca nella categoria dei superleggeri, domani sera inizia l'attività professionistica. Non tirerà più pugni per diporto, sul ring Oliva dovrà farsi largo tra gente che fa a cazzotti per mestiere.

Una strada non facile, questa scelta dall'ormai ex «scugnizzo della Stadera», una strada dura, costellata di piccoli e grandi sacrifici, di piccole e grandi rinunce. Una strada, comunque, che Patrizio vuol percorrere nonostante gli agi che gli derivano da un comodo posto in banca, e le già tante soddisfazioni raccolte.

Rocco Agostino, manager di grandi campioni e da qualche giorno procuratore ufficiale di Patrizio, ha un programma piuttosto fitto per il nuovo pupillo: 5 incontri in 70 giorni, sfida europea entro la fine dell'estate. Ad Oliva sarà evitata la consueta routine, per lui gli organizzatori punteranno direttamente al match europeo, senza far «tappa» — obbligata per gli altri — sul campionato italiano. Una impresa inutile — il titolo italiano — a detta dei tecnici. Il titolo italiano, secondo i più accesi sostenitori, dovrebbero addirittura assegnarglielo ad honorem fin da domani, giorno del primo incontro fra i professionisti.

E che Patrizio debba bruciare le tappe appare piuttosto evidente dal nome degli avversari: lui che è un «novizio» — vale a dire un «terzaserie» secondo la burocrazia federale — in virtù di una particolare autorizzazione rilasciata dalla federazione, combatterà contro pugili «primaserie». Nelson Gomez, brasiliano, 27 anni, l'avversario da battere nella sera del debutto. Un perdente d'alto bordo, questo Gomez, che le prende solo dai campioni.

Avviciniamo Patrizio al termine dell'allenamento. Sudato, un po' di fiatone, come sempre disponibile all'intervista. Lo scenario è il solito: una umida grotta di via Roma, ragnatele alle pareti, veleno per topi agli angoli del pavimento, scarsa illuminazione. Un ambiente «salubre», per intenderci.

— Patrizio, cosa significa il debutto tra i professionisti? Ti ritieni o no, un novizio?

«Devo ammettere che abbandonare la canottiera per me non è stato facile. Il dilettantismo, oltre a darmi enormi soddisfazioni, le più grandi che uno sportivo possa ricevere praticando una disciplina, mi ha dato la possibilità di conoscere gente, di apprezzare le qualità di quanti mi sono stati vicini. Mi intristisce, ad esempio, il pensare che dovrò rinunciare agli allenamenti collegiali della Nazionale, che avrò poche possibilità di vedere Falcinelli, il tecnico azzurro che mi ha aiutato moltissimo. Certo, esistono grandi differenze tra dilettantismo e professionismo. Scherzosamente mi definiscono "novizio". E a dire il vero, mi sento tale. Lo stesso bagaglio di esperienza accumulato sopratutto negli ultimi due anni avrà un valore relativo in quanto avrò di fronte gente molto esperta».

— Il posto in banca, l'avvenire assicurato. Sotto il profilo pugilistico è un handicap o un vantaggio trovarsi nelle tue condizioni?

«Indubbiamente nei miei pugni non ci sarà la rabbia e la disperazione di quanti attraverso i cazzotti cercano di aprirsi un avvenire migliore. Io combatterò soprattutto per continuare a raccogliere quelle soddisfazioni che fino a ieri non mi sono mancate. Non avendo praticolari stimoli economici, ogni volta che dovrò iniziare la preparazione per un match si traterà prima di tuto un misurarmi con me stesso. Indubbiamente i soldi sono importanti. Ma nel pugilato, per guadagnare molto, bisogna arrivare in alto. E non è facile».

— Sei d'accordo con il programma di Agostino?

«Sì. Questo primo anno sarà decisivo. O raggiungo il titolo europeo o lascio».

Marino Marquardt

● PATRIZIO OLIVA esordirà tra i «pref» domani contro il brasiliano Nelson Gomez